

ed a riunirsi al grosso dell'armata; l'altra, avendo arrambato un legno mercantile dei nemici, fu da questo medesimo data alle fiamme, senza che nessun'altra di tante galere, che componevano la flotta, accorresse ad assistere i suoi o ad insultare i nemici.

Confuso e perplesso il generale Antonio Grimani, senza risolversi a nulla, si ritirò al Prodano (1), nel qual viaggio i veneziani presero due galere dei turchi, ed a colpi di cannone ne fracassarono molte altre. Poi l'armata si fermò in vicinanza di Chiarenza, e la turca proseguì sino a Punta di Papatò. Qui si riaccese la zuffa, ed i veneziani preदारono ai turchi altre quattro galere e molte altre ne ruppero colle artiglierie. Perciò i turchi si ritirarono nel golfo di Lepanto, ed il Grimani, non riputando prudenza l'incontrarvisi anch'egli colla sua flotta, si ritirò all'isola di Zante. Ebbe la sorte di trovare colà ventidue navi, armate a spese del re Luigi XII, per la fama sparsa, che i turchi anelassero alla conquista di Rodi. Fecero un consiglio generale i capitani delle due nazioni, e di accordo unanime deliberarono di dover attaccare con viva battaglia la flotta nemica.

S'erano schierati i turchi al di sotto di Castel Tornese, tenendo immobili le puppe a terra e con le prore rivolte al mare. Quando li vide il Grimani, quasi ch'è li reputasse invincibili non si attentò di attaccarli; ma con vano consiglio ed inutile spesa di tempo fece spogliare di tutti i loro attrezzi sei navi, e riempitele di materie bituminose e infiammabili le spinse, scortate da sedici galere, contro i nemici, i quali, veduto il poco numero dei legni veneziani, si mossero con vigore ad assalirli, preदारono le sei navi, incalzarono le galere. Allora gli altri legni veneziani e francesi accorsero a difesa di quelle e costrinsero i turchi a fuggire: nell'inseguirli preदारono tre delle loro galere, una galeotta e qualche altro legno.

Fu stabilito fermamente dai capitani delle due flotte amiche,

(1) Altri scrivono a Corfù.